

## Ritirata Sostenibile

Leonardo Boff\*

Agli importanti mezzi di comunicazione è sfuggito l'impressionante discorso che il presidente boliviano Evo Morales fece in ottobre scorso alle Nazioni Unite. Parlò meno come capo di Stato e più come lider indigeno, la cui visione della terra e dei problemi ambientali è in chiara opposizione al sistema mondiale imperante. Denuncia senza giri di parole: *“la malattia della Terra si chiama modello di sviluppo capitalista”* che consente la perversità di *“tre famiglie che posseggano entrate superiori al Pil di 48 paesi più poveri”* e che permette che *“gli Stati Uniti e l'Europa consumino in media 8,4 volte di più che la media mondiale”*. Facendo una riflessione saggia delle gravi conseguenze: *“tenuto conto di questa situazione, noi, i popoli indegni e gli abitanti umili ed onesti del Pianeta, siamo convinti che sia giunto il momento di fermarsi per ritrovare le nostre radici con rispetto per la Madre Terra, per la Pachamama, come la chiamiamo nelle Ande.”*

L'allarme ecologico provocato dal riscaldamento globale già iniziato deve produrre questo primo effetto: fermiamoci per ripensare il cammino fin qui percorso e creiamo nuovi modelli che ci permettano di continuare insieme e vivi in questo piccolo pianeta. Dobbiamo, sì, ritrovare le nostre radici terrene. E' urgente che ci riappropriamo della coscienza che l'uomo deriva dall'humus (terra fertile), come Adamo viene da Adamah (terra fertile). Siamo Terra che sente, pensa, ama, e venera. Ed ora, in conseguenza di un percorso di civilizzazione ad alto rischio, radicato sulla illimitata esplorazione di tutte le risorse della Terra e dalla sfrenata volontà di dominazione sulla natura e sugli altri, siamo giunti ad un punto critico in cui la sopravvivenza stessa della specie umana corre pericolo.

Non possiamo proseguire in questo modo, in caso contrario, andremo incontro alla nostra auto-distruzione. Recentemente Gorbaciov ha commentato: *“ necessitiamo di un nuovo paradigma di civiltà poiché l'attuale ha raggiunto il limite esaurendo le proprie possibilità; dobbiamo giungere al consenso di nuovi valori altrimenti in 30 40 anni la Terra potrà esistere senza di noi”*. Sarà mai possibile raggiungere ad un minimo livello di consenso sapendo che il capitalismo e l'ecologia obbediscono a logiche contrapposte? Il primo si preoccupa unicamente di guadagnare di più dominando la natura e tutti i suoi abitanti. Esiste una incompatibilità di base. O il capitalismo si auto-nega, creando di conseguenza uno spazio per un nuovo modello di vita sostenibile, o altrimenti ci porterà fatalmente allo stesso destino dei dinosauri.

Ma siamo fiduciosi che, come Evo Morales ha enfatizzato nel suo discorso: *“ho assoluta fiducia nell'essere umano, nella sua capacità di raziocinio, di apprendere dai propri errori, di recuperare le proprie radici e di cambiare per la costruzione di un mondo giusto, diverso, accogliente, equilibrato ed in armonia con la natura”*.

Ci consola ciò che disse il poeta tedesco Hölderlin: *“Quando il pericolo è grande, altrettanto grande è la possibilità di salvezza”*. Quando, tra alcuni anni, raggiungeremo il cuore della crisi e tutto sarà in gioco, allora varrà recuperata la massima saggezza ancestrale e della cristianità dei primordi: *“in caso di estrema necessità, tutto ritorna comune”*. Capitali, conoscenza e averi saranno condivisi tra tutti per poter salvare tutti. E ci salveremo, insieme alla Terra.

\*Leonardo Boff è teologo, professore emerito di etica dell'Università di Rio de Janeiro e membro della Commissione della Carta della Terra.

16/11/2007